

LA FESTA DELL'UVA A RICCIA

L'origine della Sagra, nella quale non è escluso scorgere sopravvivenze dei riti bacchici delle feste Meditrinalia della Roma pagana, è da collocare nei primi anni Trenta.

La prima edizione della festa si tenne nel 1932 per continuare fino al 1939 dove comparivano giovanette vestite da pacchiane con cesti di vimini stracolmi, carri addobbati tra canti, suoni e distribuzione di vino. Un rosso locale che, come amavano ripetere gli anziani, colorava bicchieri, bocca e budella. Al principio degli anni '50 la festa, anche se mantenuta, era ridotta ad una semplice offerta di tipo devozionale dei prodotti viticoli fatta nella chiesa del Rosario da parte dei fedeli. Un salto di qualità veniva compiuto soltanto alla fine degli anni '60 fissando per la prima metà di settembre la festa.

Tutta la cerimonia ruota intorno al "carro dell'uva", alla sua preparazione, alla sua preminente collocazione simbolica nel rituale festivo, al suo doppio ruolo di attrazione scenica e di mezzo a cui attingere a piene mani quanto da esso viene offerto. Su di essi uomini e donne in abiti contadini mimano scene di vita e di lavoro tradizionali in ambienti agricoli e domestici abilmente ricostruiti, vengono, inoltre, messi in mostra strumenti della civiltà rurale non più in uso, si suona, si canta e, soprattutto, si cucina



Foto festa del 2010 - www.sagradelluva-riccia.net - Archivio Comitato festa

Il convegno è patrocinato da :



Ordine dei Geologi
della Regione Molise
4 crediti formativi



**Italia
Nostra**
Sezione di Campobasso

"I Paesaggi del Vino"

Italia Nostra – Sezione di Campobasso

COME ARRIVARE

Come arrivare da Roma:
autostrada fino a S. Vittore poi proseguire per Venafro, Isernia, Sepino poi Cercemaggiore e Riccia. In alternativa, da Campobasso: SS 645 per Foggia fino al bivio di Riccia. Poi SS 212 fino a Riccia.



Come arrivare da Napoli o Benevento:
arrivare fino al Bivio di Sepino poi proseguire per Cercemaggiore e quindi per Riccia. In alternativa, da Campobasso: SS 645 per Foggia fino al bivio di Riccia. Poi SS 212 fino a Riccia.

Segreteria:

Dott. Antonio Di Lisio
adilisio@libero.it 339/7531304



I PAESAGGI DEL VINO IN TERRA DI MOLISE



Convegno

Sabato 10 settembre 2011

Sala Beato Stefano (nei pressi della Torre)

PROGRAMMA

Ore 09:00 Registrazione dei partecipanti

Ore 09:30 Saluti

Dott.ssa M. Fanelli	Sindaco del Comune di Riccia
Dott. S. Panichella	Presidente Comitato promotore Festa dell'Uva
Geol. A. Sanzò	SIGEA Molise
Geol. G. Gisotti	Presidente nazionale SIGEA
Geol. D. Angelone	Presidente Ordine dei Geologi della Regione Molise
Prof.ssa L. Gregori	Università di Perugia - Vice Presidente Geologia & Turismo
Dott. M. Iannantuono	Presidente Italia Nostra Campobasso

Ore 10:00 Interventi

Introduzione a cura del Dott. A. Di Lisio
(chairman del convegno)

**Bibunt Centum, Bibut mille
Storie e paesaggi di terre molisane**
(Geol. M. Sisto – Libero professionista)

Apetti geo-ambientali della Regione Molise
(Geol. P. De Pari – Segretario Consiglio nazionale Ordine dei Geologi)

Pausa lavori

PROGRAMMA

I Vitigni Molisani
(Dott. P. Di Lena – Esperto in Enogastronomia)

**Controllo e certificazione dei Vini DOC.
Il ruolo di Unioncamere**
(Dott. P. Di Paolo—Unioncamere)

La comunicazione geologica del Vino: risorsa culturale ed economica del territorio
(Prof.ssa L. Gregori—Dipartimento di Scienze della Terra Università di Perugia)

Interverrà ai lavori l' Arch. F. Manfredi Selvaggi

*Chiusura dei lavori a cura del Dott. Pietro Testa
(Assessore al Comune di Riccia)*



ALCUNE NOTIZIE SULLA TINTILIA

La Tintilia ha avuto il riconoscimento di vitigno autoctono (Registro della Varietà di Vite) nel 2002 dopo attenti studi su germoplasma e Dna. La sua denominazione tende a sottolineare il colore rosso rubino (“vino tinto”) ed è caratterizzata da un vitigno a bacca nera, con grappo spargolo, alato e con acino piccolo.

Si tratta di un vitigno della parte centro settentrionale della Spagna introdotto nel Molise (nelle aree a quote tra 250 e 600 m. slm) attorno alla fine del '700. Famoso è un documento del 1810 dove è menzionata per la prima volta la “Tintilia” o “Tintiglia”. Nel 1884 viene datata una pubblicazione sul Bollettino Ampelografico in cui risulta che tale vitigno fosse il più diffuso nelle zone interne del Molise. Con l'avvento della fillossera verso il 1919, ci fu una decimazione di viti ma il problema fu risolto utilizzando portainnesti americani. Successivamente, negli anni '60, la Tintilia si distribuisce in gran parte del centro Molise. Solo a seguito della bonifica della zona litorale (anni '70), la produzione si spostò sulla fascia costiera a discapito di quella centrale. Man mano la produzione diminuisce per lasciare posto a vitigni più fruttuosi. Solamente grazie ad alcuni tenaci produttori, nel 1998 nasce la Tintilia DOC.

IL COMUNE DI RICCIA

Riccia, centro di discrete dimensioni, circondato da un incantevole paesaggio ricco di boschi e luoghi ameni. Assai suggestivo risulta il centro storico caratterizzato da stretti vicoli, alte scalinate e da palazzi degni di nota. Non si hanno notizie precise sulle origini del paese così come del suo nome, tuttavia alcuni ritrovamenti archeologici tendono a suffragare l'ipotesi che il territorio fosse abitato nell'antichità dal valoroso popolo dei Sanniti; poi, colonia romana. Fonti storiche, piuttosto, accreditate ci informano che Riccia, durante il periodo feudale, fu sotto il controllo della famiglia Di Capua per un periodo assai lungo e continuo. Tra i vari personaggi dei Di Capua che emerge quello di Costanza di Chiaromonte, moglie del re Ladislao di Durazzo. Costui, nel 1392, ripudiò la moglie e impose all'infelice di unirsi in matrimonio con Andrea Di Capua. Le spoglie di Andrea e Costanza si trovano nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Nel 1792, con la morte di Bartolomeo, ultimo esponente della dinastia, la famiglia Di Capua si estinse. Riccia non venne concessa più in feudo e fu devoluta al demanio.

Nella parte vecchia del paese, si erge la torre cilindrica, con i beccatelli, testimonianza superstite dell'antico Castello medievale dei Di Capua; tale fortezza, secondo fonti storiche, era un maniero solido, con mura poderose ed occupava un'area di oltre 10 are. L'unico accesso era costituito da un ponte levatoio, soprastante un ampio fossato. L'edificio religioso più antico è la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, situata in vicinanza dei ruderi del castello. La Chiesa di Santa Maria Assunta, situata nel borgo, presenta elementi che possono essere cronologicamente posti tra il romanico ed il gotico, tra il XIII ed il XIV secolo. Nel suo interno c'è un pregevole quadro ligneo raffigurante la Madonna degli Apostoli riferibile al periodo rinascimentale, e le reliquie di San Vitale, traslate da Roma e giunte a Riccia nel 1755. Del secolo XIV è anche la Chiesa della SS. Annunziata, il cui altare maggiore fu consacrato dal Cardinale Orsini, divenuto poi Papa nel 1716.

